

Noi abbiamo qui uno specchietto delle retribuzioni corrisposte agli agenti delle altre città, e se si tiene calcolo che i viveri hanno subito un rincaro enorme, e che i proprietari di case hanno aumentato in proporzione poco rallegrante il prezzo di affitto anche delle più modeste catapecchie, troviamo che, adottando i criteri da noi esposti, non sarebbe un trattamento da Cresco il consolidare l'assegno mensile degli agenti municipali in L. 100 mensili, esigendo che il servizio sia fatto con quella diligenza e quello scrupolo che si ha diritto di pretendere da personale convenientemente retribuito.

Una ghigliottina in vendita

A Parigi, all'Hotel Drouot, fu posto in vendita un curioso oggetto: una ghigliottina. Questo strumento che ricorda le giornate più fosche della Rivoluzione è conosciuto sotto il nomignolo di ghigliottina Javogues, dal nome del convenzionale che la fece costruire per le esecuzioni di Feurs, del dipartimento del Rodano e Loira. Questo Javogues, prima della Rivoluzione era usciere a Montbrisson.

Eletto alla Convenzione, votò la morte di Luigi XVI entro le ventiquattro ore. Credo che la Francia non posseda un oggetto storico più notevole di questo. La ghigliottina Javogues è il simbolo più reale e più significativo della esplosione rivoluzionaria che proclamò tutti i diritti dell'uomo, il diritto di arricchire rubando e affamando l'umanità, il diritto di sentirsi liberi in mezzo alla miseria, il diritto di dar del tu ad un principe salvo ad esserne disprezzati, il diritto di morir di fame a due metri da una mensa ove gli eletti della fortuna pasteggiano a champagne.

Io vorrei che di questa ghigliottina si facessero molte riproduzioni in legno o anche in carta pesta come un tempo si usava del Duomo di Milano e dell'Arco della Pace, affinché ciascuno possa serbarne un esemplare a perpetua memoria della eterna illusione umana che si gingilla colle frasi e procede nel suo fatale andare accarezzando collo sguardo tutti i suoi simboli dolorosi, abbiano essi forma di croce o forma di ghigliottina.

Nell'avvenire dei secoli, non so quale forma assumerà il simbolo più significativo della civiltà futura: forse avrà l'aspetto di una macchina più complicata che non taglierà più le teste ma mieterà in compenso molte mani e molte braccia. Certo la ghigliottina di Javogues è la seconda pietra miliare che s'incontra sulla faticosa salita del calvario mondiale; e le due legnose pietre miliari rosseggiavano di sangue sulla strada sassosa, sulla strada che pare selciata di crani umani, rosseggiavano nel triste crepuscolo di un tramonto invernale. L'umanità procede per questa ascensione faticosa guardando intorno con occhio sempre più cupo lo squallido paesaggio montuoso, avviata ad una mèta che non conosce, ma travagliata dall'ansia segreta che la sospinge. Nell'attesa

io mi fermo innanzi a questa seconda pietra miliare intorno a cui si è adunata sostando l'ingamante l'umanità, imprecaando, maledicendo, lasciando intorno piramidi di teschi e tronchi di torsioni umani. Se la ghigliottina Javogues potesse parlare, si esprimerebbe con lunghi gemiti gutturali troncati quando a quando da sordi colpi taglienti gemiti, di aristocratici o di sospetti di devozione all'antico regime. Era ben naturale che Javogues usciere a Mont Brisson, divenisse un giustiziere poichè la ghigliottina doveva essere il corollario di Temi.

Nella diuturna e tediosa pratica forense il degno ufficiale aveva dovuto apprendere con quale soverchia lentezza si sbrighassero gli affari giudiziari e con quale parzialità si distribuisse la giustizia. Chissà quale intenso lievito di ribellione avrà egli accumulato nelle umiliate attese alla porta del castello del potente signore, e quali impeti di audacia si saranno destati in lui durante le esecuzioni giudiziali in danno del colono! E le scarse monete strappate a fatica dalle mani grassocce del castellano o dalle mani callose del servo della gleba, urtandosi nelle sue tasche avranno suonato in sordina l'allarme della rivolta imminente.

Infatti il piccolo Capaneo, balzato d'un tratto al livello del trono, votò la immediata morte di re Luigi, come se si trattasse di una esecuzione mobile su quel mobile di lusso che era il trono o di uno sfratto in odio di Capeto che da troppo lungo tempo abitava la reggia di Francia... senza pagar la pigione, facendosi pagare egli stesso dai legittimi padroni. Se si osservano acutamente gli uomini piccoli e grandi della Rivoluzione si deve riconoscere che ciascuno di essi era specialmente animato da un grande impulso egoarchico. Questa molla potentissima, fatta eccezione dei Girondini, condusse cento e cento uomini voraci e ambiziosi alla conquista della Francia.

L'ufficiale giudiziario di Montbrisson aveva fatto erigere questa ghigliottina sulla piazza maggiore di Feurs, in faccia all'albero della libertà; e vi si recava accompagnato da una imponente forza armata munita di quattro cannoni. Javogues assisteva alle esecuzioni numerosissime, stando a cavallo fra due donne rappresentanti la dea Ragione.

La solennità non poteva essere maggiore. Io immagino l'ex usciere col suo bravo cappello dal pennacchio a tre colori, la tunica bleu o verde cinta dalla sciarpa tricolore, la spada al fianco e gli inevitabili calzoni bianchi. Erto e fiero in sella, egli faceva leggere ai condannati la sentenza di morte. In tal modo questi poco prima di morire erano interrogati dall'apparato della macchina divoratrice, dai quattro cannoni posti ai quattro angoli del basamento, dalla folla assiepata intorno ai soldati, dall'aspetto inesorabile di Javogues che in quell'istante pareva l'ombra di Robespierre. Tuttavia i disgraziati, prima di morire, avevano forse il sorriso carezzevole delle due dee rappresentanti la Ragione.

Nel pensiero dell'ex usciere, questa morte era così la più ragionevole che si potesse immaginare. Da quale classe sociale erano state tratte queste due dee?

Javogues in questo non seguiva precisamente le orme di Robespierre, bensì quelle di Tallien. L'ineffabile ufficiale giudiziario aveva sentito chi sa quante volte invocare nell'aula giudiziaria la dea Temi, e pensava che gli ultimi istanti della vita di un uomo avverso alla Rivoluzione dovessero essere santificati dalla presenza della dea la quale, cento anni fa così come oggi, è qualche volta ragionevole.

Ma Tallien, durante le esecuzioni cui presiedeva, si faceva assistere dalla bellissima Chabarru abbigliata con un costume greco-romano, colei che divenne poi madame Tallien propiziatrice delle nozze di Bonaparte, nonchè del rifiorire di costumi aristocratici.

Probabilmente le due poco ragionevoli dee di Javogues appartenevano alla rispettabile classe delle erbivivole. Con questo mezzo il terribile convenzionale irradiava i duplici suoi amori con la luce della Rivoluzione.

E' noto che queste dee Ragioni si accongiavano con una semplicità straordinariamente repubblicana, atteggiando ai costumi del tempo di Aspasia. Talora esse apparivano indossando il solo velo della verità, non dimenticando di coprirsi il capo col fiammante berretto frigio. Moltissime donne o dame contemporanee, forse troppe, dimostrano molta ammirazione per la Rivoluzione Francese, esclusivamente per ciò che ha tratto ai singolari costumi di quel fuggievole periodo.

E' a notarsi però che le dee Ragioni del '93 affrontavano la gelida brezza in pieno gennaio, mentre non è forse probabile che le dame contemporanee possano spingere sino a tal segno la loro ammirazione per la semplicità di Aspasia o di Frine.

Stando alle cronache del tempo il degno usciere un giorno ebbe la bella trovata di rivaleggiare colle sue compagne, e si mostrò nudo a cavallo, per far rivivere la semplicità repubblicana. Come mai il convenzionale aveva potuto rinunciare al monumentale cappello piumato e alla spada, non si sa comprendere.

Ognuno sa che noi tutti, quando abbiamo il costume adamitico, siamo uguali innanzi alle chincaglierie ufficiali o alle distinzioni create dai sarti, pur essendo assai disuguali innanzi all'immagine di Antinoo.

Probabilmente il convenzionale aveva forme presentabili, assai più che non siano quelle dei nostri sbilenchi, obesi, scheletrici deputati, i quali si infoggiano quanto è più possibile per nascondere le proprie tare fisiche e morali. Anche questo piccolo episodio ha il suo peso nella storia per dimostrare che le rivoluzioni non sono più possibili. Se per avventura accadesse che i nostri cinquecento circa si mostrassero nudi come la verità dalla quale fecero perpetuo divorzio, farebbero abortire tutte le matrone romane e piangere tutte le statue dei musei capitolini.

Tornando all'usciera di Montbrisson, egli finì di morte violenta: accusato di cospirazione, venne fucilato nel campo di Grenelle. Forse le due dee della Ragione lo avevano abbandonato poco prima.

ARGOW.

Il ballo della scorsa notte al CASINO SOCIALE

Ancor noi 'sta notte sognammo — come il buon Giacosa — un quadro di bellezza e di vita. E se l'autore della *Partita a scacchi* vagò in

vision di battaglie, d'amor, di cortesie noi fummo avvolti — nella trascorsa notturna ora — da un'onda di delicatissime armonie, da un turbinio di danze obliose, da bellezze forti e calde, flessuose e pallenti, chè

di questi appunti abbiamo tratto argomento da una festa che nei dieci-mille e novecento

ebbe luogo, al nostro Casino Sociale. Questo lieto trattenimento di *Mi-Carême* ebbe esito lietissimo. Ne va data lode al Presidente Avv. Cav. Garbarino ed al Comitato organizzatore.

La serata si iniziò con un concerto applauditissimo. Il programma musicale ci deliziò dapprima con un *Allegro e Adagio Cantabile* di Haydn: nel primo si produsse il Prof. Cav. Ercole Silva (violoncello) coi suoi due intelligentissimi figli Nino (piano) e Mario (violino); nel secondo la signorina Erminia Bollino (piano) col sig. Gino Raimondi (violino) e Cav. Silva (violoncello); seguì la *Chanson Plaintive* del Tirindelli, suonata magnificamente dai sunnominati Nino e Mario; infine il concerto si chiuse con uno squisito quartetto dello Schuber, in cui vi presero parte la sign. Erminia Bollino (piano), il sig. Raimondi (violino), il Prof. Giuso (flauto) ed il Cav. Silva (violoncello).

Nei singoli pezzi — di musica scelta fine e squisita — gli egregi concertisti suonarono con maestria encomiabilissima e con mirabile *souplesse*, rivelando una virtuosità musicale aristocratica e corretta. Alla signorina Erminia Bollino, che suonò magistralmente, venne offerto, tra applausi, uno splendido mazzo di fiori.

Seguì alla parte musicale, la recitazione del prologo di *Partita a Scacchi* del Giacosa da parte del sig. Aldo Talice, che fu applauditissimo.

Si iniziarono quindi le danze che proseguirono animatissime fino alle cinque del mattino.

Verano le signore: Cervetti, Sburlati, Magnani, Baccalario, Fasella, Zanoletti, Puschi, Bollino-Macchi, Scacheri, Silva, Stoppini, DeBenedetti, Ivaldi, Savio, Aymar, Romano.

Le signorine: Erminia DeBernardi, Nena Teodorani, Peppina Poggi, Rina Baccalario, Maria Magnani, Rosina DeBenedetti, le sorelle Nina e Candida Ivaldi, Ida Savio, Mary Scacheri, Ada Puschi, Erminia Bollino, Maria Porta, Irma Aymar, Egle Stoppini.

Ricco e squisito il servizio di *buffet*. Graziosissimo il *cotillon*, opera geniale e paziente del sig. Giovanni Sburlati e della sua amabilissima Signora, e